

comunità TORRE BOLDONE

PERIODICO DI RIFLESSIONE, DIALOGO E INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO

BUON ANNO

.....

Buon anno fratello
buon anno davvero
e spero
sia bello e leggero.

Che voli sul filo
dei tuoi desideri
ti porti momenti
profondi

e i misteri rimangano
dolci misteri.

Ti auguro pace e fatica
trovare dei fiori
nei campi d'ortica
lavori da compiere
con le tue mani
e figli che crescono
e poi vanno via,
attratti dal volto
della fantasia.

Ti auguro un anno
d'amore, fratello mio.
L'amore del mondo
e quello di Dio.

CON IL DONO DELLA VITA
LA LUCE DELLA FIDE
L'ATMOSFERA DEGLI AFFETTI
L'ALLEANZA EDUCATIVA
LA RETE DELLE RELAZIONI
E IL LASCIARE ANDARE
INCONTRO ALLA VITA.

ANNO PASTORALE 2010-2011



gennaio 2011



La speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori mediante lo Spirito santo che ci è stato donato. (Lettera ai Romani 5,5.) Possa il Signore illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi. (Lettera agli Efesini, 1. 18)



AVE MARIA

DORMITIO VIRGINIS

■ di Rosella Ferrari

Quest'anno abbiamo deciso di camminare accanto a Maria, seguendone passo passo la straordinaria vicenda. Abbiamo scelto un ordine cronologico, sganciato quindi dai tempi liturgici. Ci faremo aiutare dalle innumerevoli immagini di artisti – più o meno famosi – che hanno raffigurato la Vergine nei diversi momenti della sua vita. Scopriremo insieme gli eventi che hanno portato una fanciulla della Palestina ad essere la Madre del Figlio di Dio e in Lui di ogni uomo.

IL RACCONTO - Nei Vangeli l'ultima immagine di Maria che abbiamo la vede nel Cenacolo, con gli apostoli, al momento della discesa dello Spirito Santo. Da quel momento in poi di lei non si sa più nulla. Uno dei testi apocritici, però, "Transito della beata Vergine Maria" (dello pseudo Giuseppe d'Arimatea) è interamente dedicato alla morte di Maria e verrà ripreso più tardi anche da Jacopo da Varagine nella sua *Legenda aurea*. Il testo narra che Maria, prima della Passione e morte di Gesù, l'aveva supplicato di avvertirla tre giorni prima della morte e di ricongiungerla a Lui dopo. Così, circa due anni dopo l'Ascensione di Gesù, un angelo, in una nuova annunciazione, le apparve dicendo: "Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te (...) tra tre giorni sarà la tua assunzione" e le donò un ramo di palma, simbolo dell'ingresso in Paradiso. Allora Maria, piena di gioia, si preparò all'incontro col Figlio e chiese di vedere gli apostoli e i discepoli, che però erano sparsi per il mondo a predicare il Vangelo: solo un miracolo avrebbe potuto permettere loro di tornare in tempo. Improvvisamente, "all'ora terza si produssero grandi tuoni e pioggia e lampi e tribolazioni e terremoti (...) ed ecco tutti i discepoli del Signore, eccetto Tommaso, furono condotti da una nube alla porta del talamo della beata Maria". Maria e i discepoli pregarono insieme per tutta la notte poi, la domenica, "discese Cristo con una moltitudine di angeli e accolse l'anima della sua diletta Madre", tra i soavi canti degli angeli, in uno splendore di luce e profumo di fiori. Quando la luce si allontanò, l'anima di Maria

salì al cielo e tutti poterono vederla. Più tardi gli apostoli presero il corpo di Maria e lo trasportarono verso la valle di Giosafat, dove c'era pronto un sepolcro per lei. Lungo il percorso, però, molti abitanti di Gerusalemme, forse nel timore che la Madre di Gesù potesse raccogliere attorno a sé i seguaci del Figlio anche dopo la morte, cercarono in ogni modo di impedire loro di raggiungere il luogo della sepoltura: i testi descrivono una serie di miracoli che avvennero per proteggere il corpo di Maria da ogni pericolo. Arrivati a destinazione, gli apostoli deposero Maria in un sepolcro, piangendo. Ma "a un tratto li avvolse una luce dal cielo e mentre cadevano a terra, il santo corpo fu assunto in cielo dagli angeli". In quel momento Tommaso, che stava celebrando una messa in India, venne trasportato sul monte degli Ulivi, dove vide il corpo di Ma-

ria librarsi verso il cielo e la chiamò a gran voce: lei lo guardò, sciolse la cintura che le cingeva i fianchi e la lasciò cadere verso di lui. Quando ebbe raggiunto gli apostoli, Tommaso fu accolto da Pietro con la notizia della morte e della sepoltura di Maria, ma questi insisteva nel sostenere che Maria non era nel sepolcro, finché gli apostoli decisero di riaprire il sepolcro per verificare che il corpo fosse ancora lì. Con grande sorpresa scoprirono, ancora una volta, un sepolcro vuoto e accolsero con gioia le parole di Tommaso che spiegava di averla vista salire al cielo e mostrava loro, come prova, la cinta della Vergine.

Poco dopo la nube riportò ciascuno degli apostoli nel luogo da dove provenivano, perché potessero continuare la loro missione.



LA DEVOZIONE - Fin dai primissimi tempi i fedeli venerarono Maria, considerandola da subito Madre non solo di Dio ma anche di ogni uomo; e già i primi cristiani credevano nell'assunzione al cielo di Maria, come è dimostrato dalle numerose testimonianze dei santi dei primi secoli, dalla devozione e dalle raffigurazioni artistiche della "dormitio Mariae" e dell'incoronazione, di gran lunga precedenti la promulgazione del dogma.

Nel cattolicesimo l'Assunzione di Maria è un dogma di fede e un'anticipazione della resurrezione della carne, che avverrà per tutti alla fine dei tempi, con il Giudizio universale.

I cristiani ortodossi e armeni celebrano la Dormizione di Maria, che conferma l'assunzione ma non implica necessariamente la morte della Vergine, pur non escludendola.

La Chiesa anglicana nel 2005 ha accettato l'Assunzione di Maria, ma non in quanto dogma.

Le Chiese protestanti invece non credono nell'Assunzione di Maria, in quanto non narrata nel Vangelo.

IL DOGMA - Nonostante che l'assunzione al cielo di Maria fosse considerata verità fin dai primi tempi, o forse proprio per questo, solo recentemente ne venne promulgato il dogma.

Il primo novembre dell'anno giubilare 1950, Pio XII, con la Costituzione apostolica "Munificentissimus Deus", dopo aver percorso la devozione nei secoli, alla luce delle parole dei Padri e dei dottori della chiesa, conclude: *"Pertanto, dopo avere innalzato ancora a Dio suppliche istanze, e avere invocato la luce dello Spirito di Verità, a gloria di Dio onnipotente, che ha riversato in Maria vergine la sua speciale benevolenza a onore del suo Figlio, Re immortale dei secoli e vincitore del peccato e della morte, a maggior gloria della sua augusta Madre e a gioia ed esultanza di tutta la chiesa, per l'autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei santi apostoli Pietro e Paolo e Nostra, pronunziamo, dichiariamo e definiamo essere dogma da Dio rivelato che: l'immacolata Madre di Dio sempre vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo"*.

A seguito della proclamazione del dogma si ebbe un rinnovato vigore nella devozione a Maria Assunta, alla quale vennero dedicate chiese e interi paesi. Non dimentichiamo che anche da noi, a Torre, c'è una chiesetta antichissima dedicata alla Vergine Assunta.

LA FESTA DELL'ASSUNTA - Papa Sergio I, dopo la metà del 600, inserì tra le quattro feste mariane anche la "Dormizione" di Maria. Meno di due secoli dopo Papa Leone IV volle aggiungere alla festa, che già si celebrava sotto il titolo dell'Assunzione della beata Genitrice di Dio, una maggiore solennità. Papa Adriano I mandò all'imperatore Carlo Magno un testo che recita: *«Degna di venerazione è per noi, o Signore, la festività di questo giorno, in cui la santa Madre di Dio subì la morte temporale, ma non poté essere umiliata dai vincoli della morte colei che generò il tuo Figlio, nostro Signore, incarnato da lei»*.

Senza dimenticare che la Dormitio e l'Assunzione non sono esattamente la stessa cosa, sia la chiesa Occidentale che quella orientale e quella armena fanno coincidere le due ricorrenze al 15 agosto. Occorre sottolineare che la festa ricordava il trionfo di Maria sulla morte, ma anche la sua "glorificazione", che portò l'arte a raffigurare

l'incoronazione di Maria a regina del cielo da parte della Trinità. In quella data, già al tempo dei romani, si faceva vacanza: erano le "feriae augusti", che presto divennero "ferragosto". Ancora oggi in questo giorno solenne il lavoro si ferma: nei paesi cattolici si festeggia Maria, che Gesù volle accanto a sé anche col corpo, quasi a mostrarci che lei, prima figlia dell'umanità, ci ha preceduto in quella che sarà la nostra meta finale: adorare la Gloria di Dio.

Chissà, forse potremmo anche noi cominciare ad augurarci, il 15 agosto, una buona festa dell'Assunta, invece che un buon ferragosto.

Forse non tutti sanno che Casa Venanzi, a Torre Boldone, nascondeva al suo interno una cappella privata, destinata alla devozione personale degli abitanti della casa. Era una stanza relativamente piccola, ma in grado di contenere dei banchi e un piccolo altare. Col tempo e i cambi di proprietà la cappella venne smantellata e usata come deposito, finché venne acquistata dalla famiglia Artifoni di Torre Boldone, che qualche tempo fa mi invitò a visitarla. Sul soffitto decorato spicca una splendida immagine della Madonna Assunta nell'atto di essere incoronata da Gesù. Ho chiesto il permesso di usarla per illustrare quest'ultimo articolo su Maria, e gentilmente e con gioia mi hanno fornito l'immagine che vedete. Inserita in una decorata e articolata struttura ottagonale, mostra al centro la figura di Maria che, inginocchiata con le mani giunte e gli occhi bassi - in una specie di seconda annunciazione - china il capo davanti al figlio che sta per posarle sul capo la corona di Regina del cielo. Sopra le due figure si scorgono quella di Dio Padre, che pare accogliere Maria a braccia aperte, e la colomba dello Spirito Santo. A fianco di Maria ci sono degli angioletti che assistono emozionati alla scena: due di essi, sulla destra, si abbracciano, quasi a condividere la gioia del momento. Come nelle pale d'altare, un angioletto ci guarda dritti negli occhi, catturando il nostro sguardo e guidandolo verso la scena che si svolge sopra di lui. Purtroppo non ho notizie dell'autore del dipinto e nemmeno della data di esecuzione: sarà mia cura fare ricerche e darvi indicazioni in merito.

COMUNITÀ TORRE BOLDONE

Redazione: Parrocchia di S. Martino vescovo
Piazza della Chiesa, 2 - 24020 Torre Boldone (BG)

Conto Corrente Postale: 16345241

Direttore responsabile: Paolo Aresi

Autoriz. Tribunale di Bergamo, n. 34 del 10 ottobre 1998
Composizione e stampa: Quadrifoglio spa - via Emilia, 17
24052 Azzano san Paolo (Bergamo)

TELEFONI UTILI

Ufficio parrocchiale	035 34 04 46
don Leone Lussana, parroco	035 34 00 26
don Giuseppe Castellani	035 34 23 11
don Angelo Scotti, oratorio	035 34 10 50
don Angelo Ferrari	035 34 32 90

Di questo numero si sono stampate 1.850 copie.

INCONTRI PER GENITORI, CATECHISTI, EDUCATORI

La formazione della coscienza credente: influssi familiari e risveglio religioso nei primi anni di vita

Educare non è un compito facile. L'atmosfera in cui un bambino nasce e cresce, gli atteggiamenti dei genitori lasciano impronte indelebili: i genitori hanno un grande potere sulla crescita psicologica e spirituale dei figli, soprattutto nei primi anni di vita.

Non basta non far mancare nulla al bambino, riempirlo di ogni bene di consumo, con il rischio di lasciarlo senz'anima. Compito dei genitori non è tanto il garantire benessere materiale ai figli, ma la sicurezza di sentirsi amati e voluti, attrezzarli di senso, d'ideali, del coraggio di credere.

Molti genitori si fanno in quattro per venire incontro ai bisogni dei figli: a volte la carenza sta nella povertà di proposte forti, nel poco coraggio di trasmettere la fede! I genitori devono far scoprire ai propri figli il 'divino che è in loro': questo non è possibile se non si fa, per primi, un cammino di conversione.



Programma e calendario degli incontri

Relatore: prof. don Giuseppe Belotti

psicologo e psicoterapeuta, direttore dell'Associazione Psicologia Psicoterapia
"Il Conventino", via Conventino 8 - BG tel. 035/4598300

Martedì 18 gennaio - La formazione della coscienza e la disciplina degli impulsi

Martedì 25 gennaio - Genitori e figli: la sfida educativa per essere Sacramento di Dio

Martedì 1 febbraio -flussi familiari e risveglio religioso: le grandi emozioni dell'infanzia (0-6 anni)

Martedì 8 febbraio - Dieci tratti dell'uomo Gesù

Gli incontri si tengono dalle ore 20.45 alle 22.30
nell'Auditorium - Sala Gamma in via s. Margherita a Torre Boldone

Dopo la presentazione del tema (circa un'ora) si aprirà il dibattito.

(Per informazioni rivolgersi in ufficio parrocchiale (tel. 035 - 340446)

Giornata per la vita

"Educare alla pienezza della vita" è il titolo del Messaggio dei Vescovi italiani per la 33a Giornata Nazionale per la vita che sarà celebrata il 6 febbraio. "L'educazione è la sfida e il compito urgente a cui tutti siamo chiamati, ciascuno secondo il ruolo proprio e la specifica vocazione. Auspichiamo e vogliamo impegnarci per educare alla pienezza della vita, sostenendo e facendo crescere, a partire dalle nuove generazioni, una cultura della vita che la accolga e la custodisca dal concepimento al suo termine naturale e che la favorisca sempre, anche quando è debole e bisognosa di aiuto".

Venerdì 4 febbraio ore 20,45:
*Veglia vicariale di preghiera
nella chiesa di Nese*

Giornata del Malato

Ogni anno, nella ricorrenza della memoria della Beata Vergine di Lourdes, che si celebra l'11 febbraio, la Chiesa propone la Giornata Mondiale del Malato. Tale circostanza diventa occasione propizia per riflettere sul mistero della sofferenza e, soprattutto, per rendere più sensibili le nostre comunità e la società civile verso i fratelli e le sorelle malati.

Scrivendo Benedetto XVI nel suo messaggio: "E' attraverso le piaghe del Cristo Gesù che noi possiamo vedere, con occhi di speranza, tutti i mali che affliggono l'umanità. Risorgendo, il Signore non ha tolto la sofferenza e il male dal mondo, ma li ha vinti alla radice. Alla prepotenza del Male ha opposto l'onnipotenza del suo Amore.

Se ogni uomo è nostro fratello, tanto più il debole, il sofferente e il bisognoso di cura devono essere al centro della nostra attenzione, perché nessuno di loro si senta dimenticato o emarginato; infatti la misura dell'umanità si determina essenzialmente nel rapporto con la sofferenza e col sofferente".

Domenica 13 febbraio ore 15,30:
S. Messa con i malati e sacramento dell'Unzione

Sul periodico locale di un partito politico, commemorando un regista recentemente scomparso e commentando una sua riflessione, si inneggia a *un comunismo vissuto come urgenza del cambiamento qui e ora e non ridotto a pratica religiosa della speranza nel futuro*.

Lascio ad altri il commento alla frase sul 'comunismo vissuto...etc.'. Sobbalzo invece di fronte alle parole usate nei confronti della religione. Sanno di muffa e le pensavo ormai riposte in una polverosa soffitta, alla luce anche di affermazioni a suo tempo rese da esponenti di primo rango del comunismo stesso. Che riconoscevano la forza propulsiva della religione nella vita sociale e che sono parse convinte e non strumentali alla situazione politica del momento.

Ma tant'è si vede che qualcuno preferisce restare in trincea anche a guerra finita, fermo in un proprio orizzonte alquanto ristretto. Siamo ancora all'oppio dei popoli, ahinoi! E sì che ne è passata di acqua sotto i ponti della storia.

La religione, anzi la pratica religiosa, è ricondotta e ridotta a una speranza nel futuro. Presentata un po' come una questione da perditempo. E considerata come assente dalle vicende che appassionano e travagliano gli uomini su questa terra. Disinteressata, insomma dei veri problemi.

Hai voglia, anche solo, a richiamare il Concilio Vaticano secondo, concluso non ieri ma nel 1965. Che presenta tra gli altri quello stupendo documento che si intitola *Gaudium et spes* e che inizia appunto così: *le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore*.

Certo la speranza del futuro, di quanto è oltre l'orizzonte terreno, è aspetto essenziale della fede cristiana e allarga lo sguardo oltre la visuale sempre fragile e provvisoria del tempo.

Ma non solo non distoglie ma anzi motiva, come una marcia in più, l'operosità del credente a beneficio della speranza, delle speranze, che rispondono alle necessità e alle attese poste dentro il cammino terreno. Per una società già in anticipo e a misura, per quanto è possibile, della comunità che si stabilirà nell'eternità.

Operosità che intaglia pietre utili e necessarie anzitutto alla casa dell'oggi, e che sono le stesse che formeranno anche l'edificio del futuro. Pietre intagliate nella giustizia, nella solidarietà, nella condivisione, nella riconciliazione, nella pace. A misura del Vangelo, che non è il manuale delle giovani marmotte o l'abecedario della compagnia degli illusi, ma è il manifesto di un'umanità vera e compiuta, vissuto per primo da Gesù Cristo stesso. E a noi consegnato, per una storia che diventi storia di sal-

QUI E ORA: LA SPERANZA DEI CREDENTI



vezza, carica di aspetti liberanti. Storia già salvata e offerta a tutti: iscritta nell'uomo fin dalla sua nascita e resa più evidente nella sua rinascita nel battesimo. Ma anche storia da scrivere giorno dopo giorno, con impegno e partecipazione.

E i cristiani operano nel mondo proprio in nome di questa eternità nel tempo, di questa speranza eterna che plasma le speranze terrene. E si dedicano in ogni angolo della terra e dentro la quotidianità a far emergere la dignità di ogni persona, a rispondere ad esigenze e attese concrete. Collaborando ad una società disegnata secondo i valori di intensa umanità.

Cristiani che nei secoli hanno dato avvio a scuole e uni-

versità, a ospedali e ospizi, a luoghi di accoglienza e di formazione, alla conservazione e promozione della cultura e dell'arte, a creare ambiti di lavoro e di solidarietà... Qualcun altro presenti, lo diciamo con umile orgoglio, un conto di opere almeno simile a questo. Che riguarda non il cielo ma la terra! L'ieri e l'oggi delle speranze umane.

Un Vangelo vissuto, una missionarietà dal cuore grande e dalle mani callose, un servizio reso con larga dedizione: per un mondo inseminato di verità, per una giustizia non nominale o parziale, per una pace non solo gridata o monca.

Cristiani tutti santi, tutti ritagliati sul Vangelo? Chiaro che no. Difatti il cristiano vero si inginocchia spesso per riconoscere la propria lontananza da tante pagine del Vangelo, per chiedere forza di Spirito per una coerenza maggiore. E perdono è stato chiesto per le inefficienze e per i peccati anche gravi commessi da cristiani nel corso della storia. Ma la strada è tracciata e la chiamata è precisa. Non per niente crediamo in Gesù Cristo Maestro e Salvatore dell'umanità. E proviamo a stargli dietro. Perché la sua speranza, il suo sogno sull'umanità si realizzi.

Cominciando *qui e ora*. Proprio come è detto nel testo del periodico sopra citato. In cui però si sequestra per sé questo impegno e lo si nega alla coscienza del credente. Ohibò! Dipingendo quest'ultimo affaccendato tra le nuvole. E dimenticando anche che, se fragile è stata ed è talvolta la coerenza di taluni cristiani, senza eccezioni storicamente è stato il fallimento delle ideologie, da alcuni ancora sostenute, in ordine alla promozione dell'uomo e della società. Ideologie che hanno generato tragedie, soppressione di libertà, morti a decine di milioni, persecuzione dei credenti e desertificazione delle coscienze. Questo sì qui e ora e senza neppure la speranza del futuro!

I cristiani vorrebbero tenersi questa speranza, con l'impegno di farla fruttificare già *qui e oggi*.

Hic et nunc: parole, guarda caso, di antico uso cristiano.

don Leone

DON ATTILIO ALIAS DON CAMILLO

■ di Rosella Ferrari

Continua la nuova rubrica, dedicata alla "storia della geografia". In concreto, cerchiamo di conoscere meglio persone o luoghi cui sono state intitolate vie o piazze. Un modo per sapere qualcosa di più di questo nostro paese e della sua storia. Appunto attraverso la sua geografia. O con più precisione, se volete, la sua toponomastica.

(2ª parte - La 1ª nel num. 130)

La sensazione che emerge dai documenti riguardanti don Attilio Urbani è che si trattasse di una persona decisa, determinata a gestire al meglio le sue "pecorelle" anche in tempi difficili di cambiamento che potevano rappresentare dei pericoli, soprattutto per la moralità. Ma anche deciso a lottare contro tutto e contro tutti per difendere i diritti della sua Parrocchia. Ho chiesto l'aiuto di chi l'ha conosciuto, per poterne tracciare un ritratto fuori dall'ufficialità.

I ricordi che mi sono stati regalati parlano di chierichetti che – con il grosso dispiacere che possiamo solo immaginare – venivano incaricati dal loro parroco di rincorrere le ragazze in bicicletta che, complici le gonne che cominciavano ad accorciarsi un po', pedalando scoprivano le ginocchia. E non era una risorsa fine a sé stessa, ma una manovra ben congegnata, che prevedeva la fornitura ai chierichetti stessi di mazzetti di *stropèi* coi quali colpire le gambe delle malcapitate cicliste.

Ma voglio raccontarvi anche la vicenda della bimbetta di tre anni che, il giorno dell'Assunta, entra in chiesa con un abito con le maniche corte, perché il papà aveva dimenticato a casa il golfino, e viene allontanata perché non decentemente vestita. Voglio raccontarvi delle ragazze che, sensibili alla moda, si compravano le prime calze di seta e le sfoggiavano orgogliose la domenica alla messa, col risultato di vedersi poi 'scavalcare' al momento della Comunione, con grande vergogna davanti a tutto il paese. Voglio raccontarvi di un parroco che 'tuonava' dal pulpito, con tanto di nome e cognome, contro le pecorelle che avevano imboccato sentieri diversi; ma an-



che del terrore che le sue interrogazioni incutevano ai bambini che dovevano sostenere l'esame per essere o meno accolti nel gruppo che avrebbe potuto ricevere i sacramenti.

Osvaldo mi ha raccontato episodi che mi hanno molto divertito, e che hanno motivato il titolo di questo pezzo. Per capire, occorre pensare al periodo storico che si stava vivendo, alla paura per novità considerate pericolose, per idee che, per la prima volta a memoria d'uomo, mettevano la religione un po' da parte o la combattevano apertamente, alla paura di un parroco per la sua gente, che avrebbe potuto cadere nella trappola. Fatto è che, quando a Torre Boldone venne inaugurato solennemente il Circolo Arci (definito 'covo di miscredenti'), il parroco si presentò davanti all'ingresso, col braccio alzato e il dito indice teso ad indicare le singole persone presenti, il cui nome veniva poi scandito a voce alta, seguito dalla minaccia della scomunica per tutti i 'rossi' che non fossero tornati subito alle loro case. Per un po' i 'rossi' portarono pazienza, poi due di loro si avvicinarono decisi al parroco, lo presero sotto brac-

cio, lo sollevarono letteralmente di peso e lo riportarono in chiesa, chiudendogli la porta alle spalle. Nessuno mi ha saputo dire se e come don Attilio si sia vendicato. Fatto di qualche decennio fa e sembrano passati secoli, se pensiamo che l'ultima inaugurazione del Circolo è stata fatta con tanto di benedizione dell'attuale parroco, in cotta e stola! In tempi di campagna elettorale, il partito comunista organizzava i suoi comizi davanti al Municipio, che era pericolosamente vicino alla chiesa. I chierichetti più grandi venivano incaricati per tempo dal parroco di portarsi nel campanile e, appena il megafono iniziava a spandere per il paese le note di 'Bella ciao', dovevano impegnarsi a scampanare meglio che potevano, facendo alzare al cielo le voci di ogni singola campana. Nel frattempo i più piccoli – immaginiamo sempre il loro dispiacere – venivano muniti dei 'grì' e di altri strumenti sonori e invitati a correre sul luogo del comizio, facendo quanto più rumore possibile.

Sinceramente, a voi che leggete, non stanno scorrendo sotto gli occhi le immagini dei film di Peppone e don Camillo? Evidentemente Guareschi non

parlava solo di un paesino della bassa pianura del Po, ma anche di molti altri luoghi che stavano vivendo le stesse vicende.

I chierichetti del tempo mi hanno anche raccontato del quaderno sul quale il parroco registrava accuratamente ogni singolo 'servizio' svolto dai bambini, che a fine mese, dopo tante levatacce, si presentavano a ricevere la mancia per aver servito la messa prima, per tanti funerali, per tante liturgie. E spesso, dopo un veloce controllo del famigerato libro, si sentivano dire dal parroco "a te niente perché hai saltato un giorno" e non c'era verso di contestare la cosa: in libro veritas.

L'abbiamo messa un po' sullo scherzo, nel tratteggiare la figura di don Urbani, ma non vogliamo certo tacere delle veglie fatte dal parroco al capezzale degli agonizzanti, delle corse in piena notte per 'dare l'olio santo', delle ore passate in confessionale ad aspettare anche il fedele più ritroso, della volontà di dotare la parrocchia delle strutture (oratori, asilo...) necessarie ad una comunità al passo coi tempi, dell'amore per la sua parrocchia. Un parroco che la gente di Torre apprezzò molto, tanto da dedicargli una strada, pochi anni dopo la morte.

Carissimi sono in ritardo, perché mi ha visitato una forte malaria e sono tutt'ora sotto cura. Grazie a Dio le forze ritornano per riprendere il mio lavoro. E' iniziato il benefico periodo delle poggie. Purtroppo però venti terribili stanno facendo stragi. Il nostro ospedale di Massuku è stato scopercchiato. Così casa e scuola a Namwera. Chi può darci una mano sarà il benvenuto. Auguri a voi, di cuore vi benedico. († padre Alessandro Pagani)

* abbiamo inviato al vescovo A. Pagani euro 1.300 come segno di comunione.

Insieme ai dieci novelli cristiani della cappella di Aweiwot (una di tutte le 92 della Missione di Aliwang) auguro s. Natale e felice anno nuovo. Ai sacerdoti, alle suore, a tutti i cristiani di Torre, con un ricordo speciale per gli ammalati e gli anziani. L'Africa vive e canta l'immenso amore di Gesù Cristo per tutte le genti. Saluto tutti e invoco la benedizione del Signore su tutti. (padre Guglielmo Maffeis)

Imiei più cari auguri ai sacerdoti, alle suore e a tutta la comunità. Ho sempre nel ricordo i giorni passati lì in paese e altrove. Ringrazio di cuore tutti per l'esempio e l'aiuto ricevuto. La Madonna ci porti Gesù che è il nostro Salvatore e ci protegga sempre. (padre Mario Tirloni)

Tre suore sono rimaste uccise nella valle del Giordano, in Israele, in un incidente stradale accaduto nella mattinata di venerdì 24 dicembre. Una di loro è suor Maria Valeria Briccoli, delle Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria.

Aveva 67 anni ed era originaria di Bergamo, parrocchia delle Grazie. Era la superiore della casa che accoglie i pellegrini sul Monte delle Beatitudini, in Galilea. L'avevamo incontrata nel nostro ultimo pellegrinaggio in Terra Santa e ci aveva parlato con commozione del suo ministero e del legame con la sua terra.



LA CHIESA IN MISSIONE



REPUBBLICA E DEMOCRAZIA

■ Rubrica a cura di Filippo Pizzolato e Rocco Artifoni

“L’Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro”. Così inizia la nostra Costituzione.

Quando i costituenti dicono “l’Italia” (art. 1 e 11), intendono qualcosa di più elevato di quando dicono “la Repubblica” (art. 2, 4, 5, 6, 9, ecc.). L’Italia è una nazione e questo viene prima di essere una Repubblica. C’è un’appartenenza “a priori”, che non viene tematizzata, ma assunta come dato di partenza.

L’Italia è una Repubblica perché il popolo sovrano ha scelto democraticamente questa forma dello stato (la proposta alternativa, cioè la Monarchia fu sconfitta). Questa scelta nella Costituzione è diventata irreversibile. Infatti l’art. 139, cioè ultimo articolo della Carta, stabilisce che “La forma repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale”.

8

La parola *Repubblica* proviene dal latino “*res publica*”, “cosa pubblica”, cioè di tutti. Quindi, non è soltanto un’antitesi di Monarchia, ma un modo diverso di pensare e di agire, una particolare visione delle relazioni tra le persone e le cose. L’aver scelto la Repubblica significa non delegare la responsabilità ad un capo, ma che la responsabilità del bene comune ricade su tutti e su ciascuno. Per i costituenti non si tratta soltanto di un riconoscimento formale, ma di un impegno concreto, che deve manifestarsi nella quotidianità. Questa impostazione “comunitaria” si capisce bene leggendo l’art. 3, comma 2: “è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese”.

La nostra Repubblica è democratica. La parola “democrazia” è composta dalle parole greche “*demo*” (popolo) e “*cratos*” (potere): perciò significa “governo del popolo”. Ciò significa che la democrazia non può essere ridotta al volere di una parte, fosse anche la maggioranza, ma attiene a tutto il popolo. Ma come può un popolo governare ed esercitare il proprio potere? Con quali strumenti, metodi, regole, istituzioni, ecc.? L’aggettivo “democratica”,

può significare molto, ma anche molto poco... È il caso di ricordare che Hitler è andato al potere attraverso una elezione democratica. Ciò che è “democratico” non è detto che sia “giusto”. E soprattutto non è vero il detto che “la maggioranza ha sempre ragione”. Anzi, Gustavo Zagrebelski, presidente emerito della Corte Costituzionale, nel suo saggio “Imparare la democrazia” sostiene che “l’essenza della politica democratica, sta di solito non nella maggioranza, ma nelle minoranze che fanno loro il motto ‘non seguire la maggioranza nel compiere il male’ e tengono così fede alla coerenza con se medesime”. Dato che esiste sempre il rischio che ogni esercizio del potere si trasformi in un abuso di potere, la Costituzione ha previsto che persino il potere

originario, quello della sovranità popolare, si possa esprimere soltanto “nelle forme e nei limiti della Costituzione” (art. 1).

La democrazia ad esempio non può negare se stessa, magari chiudendo il parlamento o delegittimando il potere giudiziario. La Costituzione preserva le condi-

zioni perché la democrazia possa continuare ad esprimersi, salvaguardando anzitutto le minoranze e gli ultimi.

E bisogna fare attenzione a non confondere la democrazia con il mero suffragio universale, cioè con l’esercizio del voto. Quest’ultimo è solo un momento (per quanto importante) dell’esercizio della sovranità. La democrazia è anzitutto divisione dei poteri e partecipazione attiva dei cittadini. Ridurre tutto alla scheda elettorale o referendaria è una banalizzazione della democrazia. Democrazia significa anche rispetto delle Istituzioni della Repubblica, che rappresentano il potere del popolo (il Parlamento, il Presidente della Repubblica, la Magistratura, ecc.).

In altre parole, l’Italia è una Repubblica democratica, ma soltanto dentro i limiti costituzionali. La Costituzione resta la prima e l’ultima parola, cioè la premessa e la cornice sia della Repubblica che della Democrazia. Perché è il Patto che stabilisce le regole fondamentali della convivenza, che tutti devono rispettare e difendere. Sulla Costituzione si giura, non dimentichiamolo.



IL FRONTE ROVESCIATO

La strage di Alessandria d'Egitto gonfia il fiume di sangue alimentato dall'odio contro i cristiani nell'anno appena trascorso. Segnando l'inizio del 2011 con lo stesso, implacabile cinismo di un tiro al bersaglio condotto sotto gli occhi distratti e indifferenti dei grandi del mondo. Colpi veri, confusi coi milioni di falsi che nelle stesse ore salutavano l'arrivo del nuovo anno, quasi ad aumentare la distanza tra la realtà di una tragedia che pare ormai infinita e la finzione di chi si ostina a non vedere. Troppi brindano senza far caso alle macchioline di sangue schizzate anche sui loro bicchieri. Che sia un anno felice. Non lo sarà

per tutti. Natale e Capodanno non hanno rallentato gli assassini. Con asciutto realismo, si potrebbe dire che hanno solo facilitato loro il compito, lasciando l'imbarazzo della scelta tra migliaia di bersagli inermi. E nel contrasto raggelante tra la tragedia e la festa, si raggruppano i due «estremi negativi» della sfida «drammaticamente urgente» della libertà religiosa, così come Benedetto XVI ce l'ha riproposta nella Giornata Mondiale per la pace: da una parte il fondamentalismo, che la religione vorrebbe imporla con la forza, dall'altra il laicismo, che al contrario vorrebbe «in modo spesso subdolo» emarginarla, e ridurla a fatto privato e minimale. Avrebbe potuto essere facile, e perfino «produttivo» – nel senso attribuito a questo termine dalle moderne leggi del marketing – sfruttare opportunisticamente le ripetute uccisioni dei cristiani. Insistere solo e soltanto sul dato di un cristianesimo assediato e mistificato, continuamente minacciato da un odio tanto più feroce quanto più incapace di svuotare le Chiese perseguitate e di tappare le bocche ai pastori. *Cristianofobia*, l'hanno chiamata: termine entrato proprio alla vigilia di Natale anche nel lessico di Papa Ratzinger. Che dunque non ignora che questa drammatica realtà esiste. Ma sa che è parte – certo, enorme – della stessa sfida, figlia di quegli stessi «estremi negativi».

Tanto più allora suona profetico, in questi momenti, l'annuncio di Benedetto XVI di volersi ritrovare il prossimo ottobre ad Assisi, a venticinque anni dalla prima convocazione da parte di Giovanni Paolo II, con i leader di tutte le religioni per «rinno-



vare solennemente l'impegno dei credenti a vivere la propria fede religiosa come servizio per la causa della pace». È la contro-sfida lanciata da un lato ai seminari di odio e di indifferenza, dall'altro ai luoghi comuni e alle troppe ignoranze, nella certezza che «chi è in cammino verso Dio non può non trasmettere pace», e che «chi costruisce pace non può non avvicinarsi a Dio».

È il rovesciamento del fronte. La risposta a chi abusa del nome di Dio per ragioni che nulla hanno a che fare con Dio, per umiliare, discriminare, uccidere. La risposta a chi pensa che un *pater, ave, gloria* tra le mura di casa lo si possa – e magari, perché no, lo si debba – tollerare, ma che un crocifisso esposto sia un'offesa. «Estremi negativi» di una stessa visione della convivenza che, mentre rifiuta la piena e vera espressione della libertà personale, di cui quella religiosa è il fondamento, nega la possibilità stessa del convivere, che nella ricchezza data dalle diversità ha costruito nei secoli la civiltà. Condannando la società che vorrebbe difendere a chiudersi in se stessa e, dunque, a morire.

Tornando nel 1993 ad Assisi, per pregare con i capi religiosi per la pace nei Balcani, Giovanni Paolo II, ricordando il precedente del 1986, invitò a affidarsi ancora una volta «al Signore della storia, il quale ci ha dato dei segni, anche tangibili, di averci ascoltato». E con questo stesso spirito che Benedetto XVI tornerà ad Assisi. Certo che, ancora una volta, il Signore ascolterà.

(Salvatore Mazza - Avvenire)



IL NOSTRO DIARIO

**TEMPI DI SPERANZA
E DI CROCE NELLE CASE,
DI CELEBRAZIONE
E DI VITA NELLA COMUNITÀ.**

DICEMBRE

■ E' morta giovedì 16 al mattino **Tommasi Maria** vedova Spinello di anni 92. Originaria di Vittoria (Ragusa) aveva abitato in via don Attilio Urbani 10. Lunedì 20 muore **Marcarini Maria Giuseppina** vedova Nessi di anni 94. Nativa di Curnasco, dove ha voluto anche essere sepolta, abitava in via s. Martino Vecchio 50. Il pomeriggio di mercoledì 22 muore **Frigeni Delfina** vedova Lamera di anni 95. Era nata a Petosino e aveva abitato in via Broseta a Bergamo. Ospite della Casa di riposo da due anni. Abbiamo pregato per loro nelle liturgie di suffragio.

■ Neppure l'abbondante nevicata ha fermato gli affezionati alla **Lectio divina** mensile che si è tenuta venerdì 17. Così sia al mattino che alla sera un bel gruppo ha seguito il percorso di preghiera attorno al Vangelo di Luca guidato con consueta perizia da don Carlo.

■ Tempi di incontro augurale per diversi gruppi della parrocchia. Giovedì 16 le signore del **Laboratorio s. Margherita** in festa rinnovata per il 30°; sabato 18 le signore dello **Scacciapensieri**, dopo la partecipazione alla s. messa con accesso anche ai familiari; domenica 19 le quattro **squadre di Calcio** dell'oratorio con dirigenti e simpatizzanti.

■ In visita alle **Casa di Riposo** per un augurio agli ospiti. Domenica 19 il parroco celebra la s. messa nella casa di Torre, nel pomeriggio con don Angelo Ferrari l'augurio degli impegnati nella pastorale di malati. In vari giorni si va a trovare gli anziani del paese ospiti in varie case della provincia e oltre. Incontri sempre commoventi e graditi.

■ Tempo di sosta anche nelle **Casa di accoglienza**, dopo la riuscita serata, organizzata dagli animatori 'caritas' al s. Margherita. La s. Messa a cui segue il brindisi augurale si celebra lunedì 20 alla Comunità Martinella, martedì 21 alla Comunità Sacra Famiglia e alla Casa dei Ragazzi, mercoledì 22 alla Scuola Palazzolo, in attesa di salire a Villa 'Mia' dopo il freno posto dalla nevicata.

■ Martedì 21 un pensiero augurale va alle Scuole del territorio e in particolare ai bambini e agli operatori della nostra **Scuola Materna**. Propongono per l'augurio dei commoventi momenti di canto e di rappresentazione, seguiti da familiari e amici con cuore attento e partecipe. Bravi!

■ Gli **operatori dei vari ambiti** e gruppi della parrocchiale. Un patrimonio di impegno in nome del 'Padre nostro'. Cresciuti nella formazione, maturati nelle varie competenze, capaci di uno stile condiviso. Testimoni del Vangelo nelle sue varie pagine. Ci si trova insieme mercoledì 22 e il parroco esprime la gratitudine per tanta disponibilità in comunità e nel paese.

■ I giorni per la celebrazione del **sacramento della Penitenza**, in forma comunitaria lunedì 20 con gli adole-

scenti e i giovani, sempre numerosi, e martedì 21 per gli adulti; in forma personale giovedì 23 e venerdì 24. Tempo di grazia per riconoscere il volto misericordioso del Signore, che perdona e conforta con il suo Spirito, e per misurare la nostra coerenza. Per una vita buona a misura del Vangelo, rispondente anche alle nostre attese.

■ Nella notte di venerdì 24 si va a chiudere il tempo dell'attesa con la solenne **Veglia di Natale**. Animata dagli adolescenti e dai giovani con la regia impeccabile di don Angelo Scotti e partecipata in modo sereno e intenso da un gran numero di persone. A mezzanotte si leva l'annuncio: il Signore si è fatto uomo e pone ancora oggi la sua tenda in mezzo alle nostre case. La chiesa è splendente anche per l'opera di tanti che tutto hanno ben preparato dedicandosi alla pulizia, ai segni liturgici, ai fiori, alle tovaglie, al canto, al servizio.

■ Nelle case e in chiesa si allestiscono **presepi**. Da noi Piero Adobati con la collaborazione di Piccoli Carlo, ci offre la rappresentazione del Natale con la consueta maestria che desta ammirazione in piccoli e grandi. Al s. Margherita sono allestiti tre presepi: uno con antiche statue di gesso, pezzi d'artigianato ormai introvabili; un altro raccolto in una grande radice d'albero, opera originale di Carlo Marcelli; un altro ancora dalle mille perline, curato dalla paziente opera di Lucia Centurelli. Tutti a dire dell'evento singolare del Natale.

■ E' il **Natale del Signore** sabato 25 e la liturgia si fa più che mai solenne, memoriale che fa rivivere i grandi eventi che ci coinvolgono e ci salvano. Il Salvatore Gesù: per una vita libera dal peccato e da una fragilità inconsistente. Per una vita a misura del disegno di Dio e delle nostre vere attese di pace. Vita compiuta.

■ La domenica 26 celebra la santa **Famiglia di Nazareth**, pregando per le nostre famiglie, in particolare per quelle in difficoltà, economica e di relazione. Il giorno in cui si invoca s. Stefano; primo martire per la fede in Gesù e per questo capace di perdono, si ricorda il martirio di tante famiglie cristiane nei paesi del Medio Oriente e in tanti altri paesi del mondo. Diamo anche noi un segno concreto della nostra solidarietà all'offertorio delle messe.

■ Sono tanti coloro che la sera di venerdì 31 si riuniscono per il canto del **'Te Deum'** di ringraziamento. In latino e in gregoriano, per ricordarci ai secoli e per dire la perenne certezza che *"in Te, Domine, speravi, non confundar in aeternum!"*. La nostra vita è comunque e sempre nelle mani del Signore. E sono buone mani!

GENNAIO

■ Nella libertà di poter professare la propria fede sta una dei pilastri su cui si edifica la pace. Sabato 1, festa della Mater-

(continua a pag. 15)

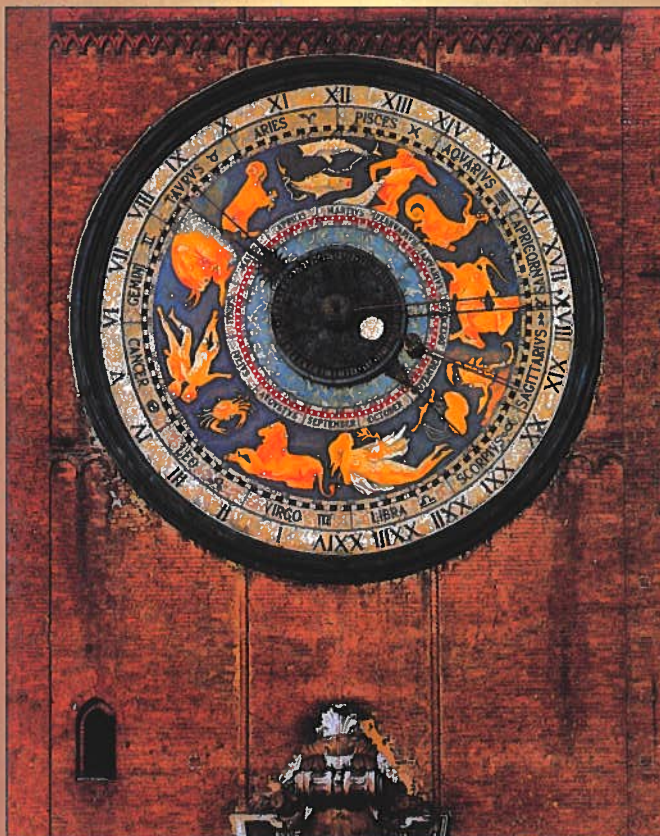
TRA ZODIACO
E OROSCOPO

Alzi la mano chi non conosce il suo segno zodiacale o non ha mai letto il proprio oroscopo. Credo che sarebbero davvero poche, le mani alzate. E se qualcuno ammette tranquillamente di crederci, la maggior parte delle persone invece si giustifica col fatto di leggerlo solo per curiosità, ma afferma di non crederci. Proprio a gennaio, quando le riviste più o meno specializzate tracciano oroscopi e previsioni per tutto l'anno, dedichiamo a questo argomento qualche riga, tra curiosità, informazione e un poco d'ironia.

Qualche giorno fa, dalla parrucchiera, aspettavo il mio turno accanto a una signora che m'incuriosì perché sfogliava le riviste partendo dal fondo, leggeva velocemente e poi cambiava rivista. A un certo punto mi guardò e sorrise: io le chiesi se stesse cercando qualcosa di preciso e lei mi rispose: "certo: l'oroscopo del Leone". Si sa come succede: una parola tira l'altra e, complice una messa in piega un po' più elaborata del solito, cominciammo a chiacchierare. Scoprii così che la signora, gentile e simpatica, aveva una preparazione notevole sull'argomento: conosceva non solo il suo segno zodiacale – che conosciamo credo tutti – ma anche l'ascendente, e con l'aiuto di una tabella che aveva con sé nella borsetta sapeva scoprire l'ascendente di tutti. Conosceva le caratteristiche di ogni singolo segno, sapeva quali erano i

segni di terra e di acqua, e via dicendo. Quando mi chiese di quale segno fosse mio marito, per capire se tra noi ci fosse "affinità", scoppiai a ridere e lei si risentì un poco. Ma questo mi fece ricordare che tra gli argomenti papabili per i dossier c'era anche questo. Eccolo qui.

ASTRONOMIA E ASTROLOGIA



L'astronomia, il cui nome deriva dal greco e significa "leggi delle stelle" è una scienza che studia "le origini e l'evoluzione, le proprietà fisiche, chimiche e temporali degli oggetti che formano l'Universo e che possono essere osservati sulla sfera celeste" e si occupa dell'osservazione e della spiegazione degli eventi celesti. Scienza antichissima, perché da sempre gli uomini hanno osservato il cielo, scoprendo ad esempio prestissimo, con la sola osserva-

zione della posizione degli astri, in quanto tempo il sole tornava nella posizione originaria – e quindi l'eclittica – e altri fenomeni. L'astronomia, invece, significa letteralmente "discorso sulle stelle" ed è un insieme di tradizioni e credenze che considerano che le posizioni e i movimenti dei corpi celesti siano in grado di influire sulla vita degli uomini, sia in maniera collettiva che individuale. A differenza dell'astronomia è considerata una pseudoscienza, in quanto solo gli astronomi hanno abbracciato il metodo scientifico. E' comunque un ambito davvero interessante e in grado di



affascinare le moltissime persone che vi si avvicinano.

ZODIACO

La parola deriva dal greco "zodiakos", che significa letteralmente "immagine di animali" o più precisamente "immagine di viventi". Concretamente si tratta della fascia celeste che si stende, per circa 8 gradi, intorno all'eclittica, cioè alla linea del percorso apparente del sole nel corso di un anno. Lo zodiaco comprende anche i percorsi (sempre apparenti) della luna e dei pianeti: tutti i pianeti e quasi tutti i corpi celesti del sistema solare sono situati nello zodiaco. Questa fascia cele-

ste è suddivisa in parti, ciascuna di 30 gradi di latitudine: in astronomia sono le costellazioni e in astrologia i segni zodiacali.

Lo zodiaco astrologico comprende 12 costellazioni mentre quello astronomico – che coincide esattamente con le costellazioni reali – ne comprende una tredicesima, chiamata Ofiuco (Ophiuchus). Questa, aggiunta allo zodiaco tradizionale nel 1930, è una delle 48 costellazioni originarie citate da Tolomeo ma non ha mai dato origine ad un segno astrologico.

Lo zodiaco astrologico non è unico: oltre a quello occidentale ci sono anche quello vedico, quello cinese e quello indiano, entrambi antichissimi: tutti considerano 12 costellazioni. Sarebbe interessante scoprire tutti i significati del numero 12, e le infinite volte in cui è stato utilizzato, dalle religioni alla medicina, dall'astrologia all'anatomia, dal tempo all'architettura: ma non è questo il momento.

Lo zodiaco astronomico coincide con le costellazioni reali, mentre quello astrologico è basato sulla ripartizione dei periodi che intercorrono tra i solstizi e gli equinozi. Le date di riferimento sono quindi solo indicative, perché il passaggio da un segno all'altro non solo

non cade alla mezzanotte, ma varia di anno in anno, soprattutto a causa della presenza degli anni bisestili.

IL SEGNO ZODIACALE

Nell'uso popolare, soprattutto in Occidente, per segno zodiacale si intende il periodo dell'anno in cui una persona è nata: in sostanza il segno astrologico sul quale apparentemente si trova il Sole al momento della nascita della persona.

I segni zodiacali in astrologia sono 12: Ariete, Toro, Gemelli, Cancro, Leone, Vergine, Bilancia, Scorpione, Sagittario, Capricorno, Acquario, Pesci. In astronomia, tra lo Scorpione e il Sagittario è situato l'Ofiuco.



ORATORIO

A cura di Sara, Elena&co



DON
CARLO ANGELONI

LAB...

UNA VOCAZIONE SPECIALE!

«Ma come hai fatto a capire che "avevi la vocazione"?» oppure: «Quando hai sentito che il Signore ti chiamava?» Sono queste alcune delle domande che ogni tanto mi sento rivolgere dai ragazzi e dagli adolescenti che "abitano" nel nostro oratorio. Non è facile rispondere, dire a parole quello che si vive. Sarebbe come concentrare tutto il mare in un bicchiere. Quindi per parlare della cosiddetta VOCAZIONE ci lasciamo aiutare dalla figura di san Giovanni Bosco che ricorderemo il 30 di gennaio e da alcune immagini e suggestioni che queste pagine voglio consegnarci. Non penso che tra queste righe troverete la risposta alla domanda "Cosa è la vocazione?" però spero che questa domanda "vi rimanga dentro" perché nella vita possiate trovare la risposta.

Don Angelo

La chiamano Vocazione. Tu non sai se ce l'hai, dentro di te, oppure no... E cerchi di capirlo: fai delle domande a te stesso, alla vita, a Dio... E prima o poi le risposte le vedi, le riconosci, le sai capire... Ed è allora che la signorina vocazione arriva e ti dice "Mi offri un the?...". E con calma ti sussurra che la tua vita è stare nella Chiesa in modo speciale. "Non è né più bello né più brutto... Fa per te e basta" ti dice, come se tu lo avessi sempre saputo. La vocazione ti guarda in faccia e ti dice le cose come stanno... E capisci che non è un fantasma, che non è un'idea ma è il tuo desiderio profondo che si manifesta, che si realizza, che riesci finalmente ad afferrare...

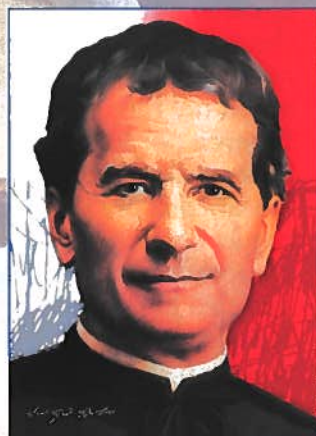
La vocazione te la trovi addosso! Non te la inventi tu. Tu scegli di viverla e come realizzarla; ti chiede tutto il tempo e la fatica della tua vita.

La Chiesa è la migliore amica della Vocazione, si vogliono proprio bene tra di loro: sono necessarie l'una all'altra, perché la vocazione cresce dentro la Chiesa, nasce per la Chiesa, dalla Chiesa...

E questa Chiesa, gente piena di passione e desideri, ti dice... vedi? Siamo tutti padri e madri, lavoratori e studenti... siamo tutti diversi tra di noi - così diversi tra di noi! Ma siamo tutti innamorati della stessa persona, dello stesso nome, della stessa storia, dello stesso pane...

La chiamano vocazione. Dicono che la senti, dicono che tu non le possa sfuggire, dicono che sia bella. Dicono che la mandi Dio, che è il sì di Dio al tuo sogno di libertà, e che sia nata in mezzo a quelle persone tutte diverse e tutte simili, quelle persone che formano quella cosa strana, quella cosa... Quella cosa che chiamano Chiesa. E hanno ragione: gli altri, le mosse degli altri, il tuo prete, i problemi degli altri, le parole del tuo prete, le confidenze degli altri, le confidenze del Signore, il tuo prete, gli altri... la Chiesa. E' da queste cose che arriva, dentro di te, la signorina Vocazione, E ti chiede di bere un the: gesto quotidiano; di fare due chiacchiere: occupazione quotidiana; e di cambiare. Per diventare servitore all'interno della Chiesa.

E non è né più brutto né più bello, ti dice la signorina Vocazione... è speciale!



**Si cerca per la Chiesa un uomo
senza paura del domani
senza paura dell'oggi
senza complessi del passato.
Si cerca per la Chiesa un uomo
capace di vivere
insieme agli altri,
di lavorare insieme,
di piangere insieme,
di ridere insieme,
di amare insieme,
di sognare insieme.
Si cerca per la Chiesa un uomo
capace di perdere
senza sentirsi distrutto,
di mettersi in dubbio
senza perdere la fede,
di portare la pace dove c'è
inquietudine
e inquietudine dove c'è pace.
Si cerca per la Chiesa un uomo
che trovi la sua libertà
nel vivere e nel servire
e non nel fare quello che vuole.
Si cerca per la Chiesa un uomo
capace di morire per lei,
ma ancora più capace di vivere
per la Chiesa;
un uomo capace di diventare
ministro di Cristo,
profeta di Dio,
un uomo che parli
con la sua vita.
Si cerca per la Chiesa un uomo.**

(d. Primo Mazzolari)

UNA SCUOLA PER RISPONDERE: IL SEMINARIO

L'invenzione del seminario è stata una delle trovate più indovinate del concilio di Trento concluso nel 1564. I vescovi si erano accorti che una delle cause più consi-



stanti della mancanza di cura pastorale nelle parrocchie era esattamente la mancanza di preti educati a "fare il prete".

Il vescovo di Bergamo, Federico Cornaro, appena tornato dal concilio, affitta una casa presso S. Pancrazio e raccoglie i primi seminaristi. Pochi anni dopo, nel 1573 si cambia sede: presso l'edificio che sarà chiamato "Seminario" si trasferiscono i seminaristi, che diventano pian piano sempre più numerosi. Anche S. Carlo Borromeo, il grande cardinale arcivescovo di Milano, visita il nostro Seminario e vi lascia alcune regole.

La vita del Seminario prosegue sviluppandosi nel numero degli alunni e soprattutto qualificandosi nell'educazione: si intensificano gli sforzi nel settore spirituale, nella formazione culturale, nella disciplina. Dal 1630 tutto il Seminario si riunisce e vive sul colle di S. Giovanni in Arena.

Alla fine degli anni '50 il vescovo Giuseppe Piazza sente l'urgenza di riedificare il Seminario, ormai fatiscente. Accompagna tale iniziativa la benedizione di Papa Giovanni XXIII, antico alunno e professore del Seminario stesso. I lavori si concludono nel 1967.

Costruito sul colle di S. Giovanni, il più alto di tutta città alta, il Seminario richiama idealmente quella cittadella posta sopra il monte di cui parla il vangelo di Matteo.

Non una cittadella arroccata e chiusa in se stessa, ma un punto di riferimento per tutti: un faro di luce e di speranza per la città degli uomini. Il seminario ci piace vederlo così... Il cuore di tutta la dio-





**DON
CARLO ANGELONI**



cesi, come amava definirlo il santo vescovo Gregorio Barbarigo. Negli ultimi vent'anni sono più di mille e seicento i ragazzi che hanno vissuto in Seminario un cammino sereno di fede e di discernimento vocazionale.

Trecentocinquanta di loro hanno raggiunto la meta del sacerdozio e sono ora al servizio delle diverse parrocchie. Gli altri hanno compreso che il Signore li chiamava a qualcosa di diverso, ma molti di loro, arricchiti spiritualmente da quanto ricevuto, sanno portare ogni giorno nel mondo una sincera testimonianza di fede.

Il Seminario non una fabbrica per nuovi preti ma una comunità gioiosa e aperta in cui poter incontrare Gesù, pensando senz'altro anche alla possibilità concreta del sacerdozio, ma con il desiderio di vivere innanzitutto un'esperienza umana e cristiana matura ed equilibrata. Conoscere se stessi, approfondire la propria fede, vivere insieme ad altri ragazzi che condividono lo stesso percorso e le stesse domande sono condizioni fondamentali per mettersi in ascolto della chiamata del Signore, ma soprattutto diventano occasioni importanti per rispondere al meglio.

Per saperne di più:

www.seminariobergamo.it
www.suituoipassi.it
www.giovaniemissione.it

SETTIMANA DI DON BOSCO GENNAIO 2011

DOMENICA 23 ore 18 - Centro S. Margherita
INCONTRO ANIMATORI
degli adolescenti e del gruppo
giovani con don Carlo Nava e i
seminaristi della Scuola
Vocazioni Giovanili
Cena insieme e momento
di festa



LUNEDÌ 24 ore 20.45 - Auditorium
**"CAMPIONI NELLA FEDE... CAMPIONI
NELLA VITA!"**
Incontro per adolescenti e genitori con
ADRIANO FERREIRA PINTO, giocatore dell'Atalanta e **FRA' ATTILIO GUELI** dei cappuccini di Albino

MARTEDÌ 25 ore 20.45 - Auditorium
"GENITORI e FIGLI:
La sfida educativa per essere Sacramento di Dio" con don Giuseppe Belotti

MERCOLEDÌ 26 ore 20.45 - Centro S. Margherita
LAB... ORATORIO
Incontro... Racconto con i sacerdoti che hanno
prestato servizio nel nostro oratorio

VENERDÌ 28 ore 16.30 - in Chiesa
STOP&GO: Momento di adorazione eucaristica
per i ragazzi della catechesi e loro famiglie

SABATO 29 ore 16.30 - in oratorio
SFIDA di CALCIO - seminaristi VS adolescenti
ore 21 - in oratorio
SERATA di ANIMAZIONE e riflessione con i
SEMINARISTI per 3a media e adolescenti

DOMENICA 30 S. GIOVANNI BOSCO e giornata del Seminario
ore 10.00 **S. MESSA SOLENNE** animata dai
seminaristi
ore 15.00 **PREGHIERA** per ragazzi elementari
e medie (in chiesa) a seguire:
ANIMAZIONE, giochi e **LANCIO**
dei **PALLONCINI**
ore 19.30 **PIZZATA** per adolescenti e giovani

CAPODANNO 2010

Omicidio in oratorio: è giallo!! La segretaria è stata trovata uccisa in un aula di catechismo. Peccato che è l'ultimo dell'anno e quelli del RIS non si possono sicuramente scomodare durante i loro festeggiamenti!! Ed ecco allora l'idea geniale del curato: affidare l'incarico di trovare il colpevole al gruppo di giovani che proprio quella sera dell'ultimo dell'anno volevano passarla in oratorio; certo... non ad investigare... ma a divertirsi!! Ma sta di fatto che non si sono tirati indietro e han deciso loro stessi di impegnarsi in questa difficile missione: trovare l'assassino della carissima Augusta. Detto fatto... pronti

via!!! Dopo essersi rifocillati per bene con una lauta cena a base di pizzette e panini e quant'altro, verso le 22.00 sono iniziate le ricerche. Dopo piccole interviste ai più stretti collaboratori della vittima (tra cui il curato stesso, che alla fine sarà accusato addirittura da due squadre!!!), i nostri giovani, divisi in squadre, e quasi tutti con la tipica divisa gialla da investigatori!!!, hanno iniziato le



ricerche per trovare sia l'arma che il colpevole di quell'omicidio orrendo. Non è stata affatto un'operazione semplice... anzi... si son dovuti imbattere in prove piuttosto ostiche e ardue, come la prova delle candele in sacrestia, la recita delle preghiere inverse, e cose di questo genere...!! Ma alla fine, grazie agli indizi di tutte insieme le squa-

dre (ancora una volta ha vinto la regola "l'unione fa la forza"!!!) è stato trovato il movente: la segretaria è stata strangolata dal sacrestano, che proprio da lei era stato beccato a rubare le offerte delle S. Messe. Per il povero Donato, il sacrestano appunto, nient'altro che questo: l'ergastolo!! Missione compiuta invece per i nostri ragazzi, che han deciso di festeggiare questo successo nientemeno che in discoteca! Ed ecco che dopo lo scocco della Mezzanotte e lo scoppio di alcuni fuochi...tutti a ritmo di dance nell'ormai famosa fossa dei leoni!!! Luci, musica a palla, passi da disco! Tutto ciò prima di "riposarsi" (si fa per dire!!) anche solo poche orette tra i vari sacco a pelo e materassini...! E via tutti a casa per riposarsi invece seriamente dopo le fatiche della serata precedente...ma non prima di una calda colazione. Preparata da chi?!? Ovviamente dalla nostra mitica e onnipresente Augusta!!! Un capodanno...coi botti, appunto! Ma come sempre...tutto è bene ciò che finisce bene!!! Non rimane dunque che riscrivere l'urlo univoco uscito dalla bocca di tutti noi giovani allo scoccare della Mezzanotte: "Buon anno a tutti"!!!

Gerva e Siqui

I segni zodiacali prendono il nome dalle costellazioni, ma non vi è corrispondenza tra le costellazioni reali, osservabili in cielo, e i segni zodiacali astrologici. Infatti, a causa del movimento dell'asse di rotazione della Terra, le costellazioni risultano spostate rispetto alla posizione del corrispondente segno zodiacale. Oggi, ad esempio, sebbene in astrologia il sole entri nel segno dell'ariete all'equinozio di primavera, cioè il 20 marzo, non entra nella relativa costellazione se non quasi un mese dopo: la corrispondenza tra segni e costellazioni si verifica circa ogni 25.500 anni!

OROSCOPO

L'astrologia non solo assegna precise caratteristiche all'indole delle persone, a seconda del loro segno di nascita, per fare previsioni su quanto può accadere alle persone, addirittura per l'intero anno, sulla base della presunta posizione degli astri (l'oroscopo), ma fa corrispondere ai diversi segni anche le parti del corpo: l'apparato circolatorio corrisponde al Leone, mentre Capricorno e Ariete corrispondono al sistema osseo, e via dicendo. Le persone sono quindi suddivise in 12 grandi partizioni, che corrispondono ai segni zodiacali; ma sono influenzate anche dal segno ascendente, che può ampliare o modificare in parte le caratteristiche del segno di nascita.

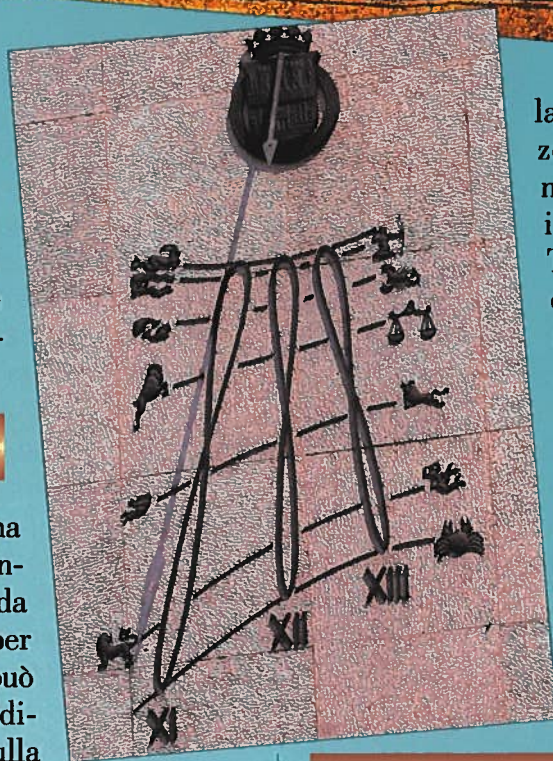
L'oroscopo (dal greco, significa osservare la durata del tempo) è l'interpretazione astrologica della posizione degli astri al momento in cui si verifica un qualsiasi evento. Mentre l'osservazione e la rappresentazione della posizione degli astri è un'operazione scientifica, la sua interpretazione allo scopo di predire il futuro è totalmente arbitraria e non certo scientifica. La predizione parte dall'idea che

la posizione dei pianeti dello zodiaco al momento della nascita influenzi il destino o il futuro delle persone.

Tenuto conto di questo e da quanto detto prima circa la non corrispondenza dei segni zodiacali con le costellazioni, diventa davvero complicato credere a quanto indicato negli oroscopi. Diverso è il discorso per quanto riguarda, per esempio, l'influenza della luna sui lavori dei campi o sulle maree, definita in modo scientifico.

ZODIACO E CALENDARIO

Il concetto di zodiaco ebbe origine presso i Babilonesi prima del 2000 a.C. come metodo per misurare lo scorrere del tempo. La suddivisione in 12 parti si deve al numero di costellazioni attraversate dal moto apparente del Sole, e sempre da tali costellazioni deriva il nome dei segni zodiacali. Molti dei nomi attribuiti alle costellazioni zodiacali, ancora oggi in uso, sono di origine sumera. I segni dello



zodiaco che conosciamo sono quelli descritti dall'astronomo alessandrino Tolomeo nel II secolo d.C., quando questo era già in uso da almeno duemila anni. La struttura del calendario dello zodiaco vedeva l'anno iniziare con la costellazione dell'ariete e l'equinozio di primavera; il leone, simbolo del fuoco, rappresentava il caldo estivo (lo ricordate, vero, il sole-leone?); la bilancia richiama l'equilibrio tra notte e giorno nell'equinozio d'autunno; l'acquario corrisponde alla stagione piovosa, e così via. Il cristianesimo ereditò da questa antica tradizione l'uso dello zodiaco in funzione di calendario, soprattutto per illustrare la sequenza dei lavori dei campi nei singoli mesi: raffigurazioni di questo tipo, spesso straordinariamente belle, si trovano nei mosaici pavimentali, ma anche nei portali delle chiese e dei monasteri medievali. Gli esempi più importanti sono il pavimento della cattedrale di Otranto, ma anche il ciclo dei mesi nel battistero di Parma e sul portale laterale del duomo di Modena, solo per citarne alcuni.

LA BANDIERA EUROPEA

Credo che sia interessante anche riflettere sulla bandiera dell'Europa, con 12 stelle in campo azzurro. La sua scelta ebbe un percorso lungo e articolato e solo nel 1950 venne scelta quella attuale. In quell'anno il Consiglio d'Europa bandì un concorso di idee, aperto a tutti gli artisti, per una bandiera della futura Europa unita. Un giovane disegnatore alsaziano, Arsène Heitz, partecipò con un bozzetto che mostrava dodici stelle in cerchio su uno sfondo azzurro. La scelta cadde proprio sul suo bozzetto,



con una motivazione che recita, tra l'altro: "Come i dodici segni dello zodiaco rappresentano l'intero universo, le dodici stelle d'oro rappresentano tutti i popoli d'Europa". Successivamente, l'autore spiegò che l'idea non era casuale: devoto della Madonna, il suo disegno veniva direttamente dall'Apocalisse e dalla sua "Donna vestita di sole" con la corona di dodici stelle attorno al capo; e l'azzurro era il colore tradizionale della Vergine. Così, il giovane disegnatore intese porre l'Europa intera sotto la protezione della Vergine.

NON CI CREDO, PERO'...

Quante volte abbiamo sentito – o pronunciato – questa frase. Razionalmente, magari, non ci si crede, agli oroscopi e alle loro previsioni; a livello istintivo, però, un piccolo desiderio di sapere in anticipo cosa ci riserva la giornata (o il mese o l'anno) c'è. Personalmente non ci credo. Punto. Forse perché fin da ragazzina mi sono accorta di non avere nessuna delle caratteristiche del "mio" segno. O forse perché sono convinta che siano altre, le motivazioni per come siamo: l'educazione ricevuta, le esperienze vissute, la nostra volontà di migliorarci giorno dopo giorno, anno dopo anno. Ma mi piacciono gli orologi con lo zodiaco: ce ne sono di splendidi. E mi piacciono le raffigurazioni dei mesi nelle chiese medievali, che sono la mia passione. Ma all'astrologia preferisco mille volte l'astronomia, con le sue leggi affascinanti; e le leggende e le spiegazioni di ogni singola costellazione e della sua denominazione. Per questo non mi accadrà mai, come accade spesso a una persona che invece ci crede, eccome, all'astrologia, di non uscire di casa perché l'oroscopo dice che "sarà una giornata pericolosa". E poi, se uno fosse nato nella costellazione dell'Ofiuco, come la metterebbe?

Rosella Ferrari



nità divina di Maria, si celebra in tutto il mondo la giornata di **preghiera per la pace**, voluta a suo tempo dal grande Paolo VI. Come a dire: un buon inizio si distende nella libertà riconosciuta ai credenti e nella capacità di riconciliazione e di perdono. A livello personale, familiare e mondiale.

■ **Epifania è manifestazione.** Del Signore Gesù a tutte le genti. Giovedì 6 preghiamo per la Chiesa in missione in tutto il mondo e per l'impegno di rispetto e accoglienza di ogni persona, che ha in sé stampato il volto del Signore, magari in affanno o sofferenza.

■ Celebriamo domenica 9 la festa del battesimo di Gesù al fiume Giordano. E mentre evidenziamo le differenze, richiamiamo il valore del nostro **Battesimo** in Cristo Gesù. Vengono presentati per questo sacramento di vita nuova: **Battù Alessia** di Andrea e Carsana Elena, via Giosuè Carducci 1 e **Cuter Leonardo** di Marco e Pirillo Simona, via Gaetano Donizetti 46.

■ Riprendono gli incontri dei vari gruppi. Lunedì 10 trovano tutti coloro che svolgono un servizio nell'ambito della **'pastorale della famiglia'**. Mercoledì 12 tutte le persone che collaborano nell'ambito della **'caritas'** e nell'ambito della **'missione e mondialità'**. Ci vogliono aule spaziose per queste occasioni: buon segno di partecipazione e di impegno.

■ La sera di Martedì 11 muore **Casagrande Maria** vedova Bertorelli, di anni 80. Era nata a Palosco e abitava in via Cesare Battisti 1. Molte persone hanno pregato per lei nella liturgia di suffragio.

■ Hanno lavorato per bene le coppie che accompagnano tanti giovani **al matrimonio** con un percorso ben congegnato. Giovedì 13 inizia il cammino che vede la presenza di diverse coppie, ormai dal volto variopinto, e la disponibilità di persone competenti a illuminare i vari ambiti della vita di coppia e di famiglia. Nella luce di una umanità matura e della fede che offre una marcia in più.

■ Un'esperienza che va sempre più affinandosi nelle modalità, ma che conserva i suoi significati iniziali. Da più di

un decennio si tengono alcuni **ritiri per i genitori**, con i loro figli, in preparazione ai sacramenti della iniziazione cristiana. Momenti che inducono a una buona pedagogia religiosa verso le giovani generazioni, ma che chiamano gli adulti a ripensarsi nei riguardi della scelta di fede. Libera, ma consapevole. Iniziamo domenica 16 e così sarà per due mesi alternando vari gruppi.

■ Dal 18 al 25 gennaio **le Chiese cristiane** in tutto il mondo pregano per la loro unità. Per superare il drammatico spettacolo della divisione e dare miglior testimonianza del Vangelo. Seguiamo giorno dopo giorno le varie intenzioni di preghiera con qualche spunto di riflessione, per capire il problema e partecipare al superamento.

■ Mentre avete in mano questo Notiziario gli ormai tradizionali incontri con lo **psicologo don Giuseppe Belotti** sono già iniziati, martedì 18. Trovate in altra pagina argomenti e prossime date. Sono rivolti in particolare a genitori ed educatori, con attenzione alla formazione dei bambini più piccoli. Si dice: la pianta va coltivata fin da piccola perché cresca bene e per dei buoni frutti.

■ Si riunisce il **Consiglio pastorale** mercoledì 19. Seguendo il programma indicato dal Vescovo, dopo aver raccolto quanto da noi si fa per sostenere genitorialità e educazione dei piccoli, ci si addentra nella valutazione della odierna situazione nelle famiglie in riguardo soprattutto alla formazione religiosa. Si dedica tempo anche a vagliare alcuni passi ordinari del cammino pastorale. Per verifica e proposte.

■ Il **grazie** stavolta va alle persone e famiglie che nel periodo natalizio si sono fatte presenti con un aiuto alla parrocchia. Offerti 5.650 euro. Grazie al Gruppo Alpini e agli Amici del Cuore, che dopo l'intenso e oneroso lavoro alla festa di s. Martino hanno ancora offerto euro 600. Al Circolo don L. Sturzo che consegna euro 3.000 per le iniziative di carità della parrocchia. All'associazione s. Martino che in occasione del pranzo prenatalizio raccoglie 600 euro per le famiglie in difficoltà. Ci viene comunicato frattanto che Bussi Pierina con disposizione testamentaria lascia alla parrocchia euro 2.600. Sarà nostro dovere pregare in suffragio suo, come di tutti i benefattori della parrocchia.

IL TACCUINO NATALIZIO

Non manca nel tempo natalizio il ricordo per i sacerdoti della parrocchia. Fatto di pensieri augurali, di preghiera, di doni. Risulta poco praticabile dire con uno scritto la gratitudine. Questa giunga però da qui a ciascuno con il grazie cordiale che tutto annota nell'animo.

Una parrocchiana fa recapitare al parroco una busta con questo scritto: *una piccola offerta per la mia parrocchia che tanto ho amato e che ancora amo, anche se non posso partecipare di persona. Però con il pensiero e con la preghiera sono sempre presente. Ringrazio mia figlia, mio genero e nipoti che mi tengono sempre informata. Buon Natale al mio mons. Parroco. E a tutti i sacerdoti. Vi ricordo sempre.* Commovente! Come lo sono diversi scritti similari per tema e per affetto.

Sito della parrocchia. Come dire: serve qualche informazione su orari e iniziative in calendario? Potete andare in internet e scrivendo:

www.parrocchiatorreboldone

troverete alcune note da agenda parrocchiale. Che pian piano si arricchirà di notizie che riguardano i vari ambiti della vita di comunità.

Ci viene comunicato che nel santuario Madonna della Neve in Bergamo si celebra la s. Messa nella forma straordinaria del Rito Romano oltre che ogni domenica alle ore 9, anche ogni primo venerdì del mese alle ore 20,30.

FARE I CONTI IN FAMIGLIA

■ a cura di Rodolfo De Bona

**Don Giuseppe Belotti
Dr. Salvatore Palazzo**



L'ALFABETO DELLE COPPIE IN CRISI

Ed. Elledici - Euro 10,00
Entrambi docenti di psicologia e psicoterapeuti, l'uno direttore e l'altro vicedirettore dell'Associazione di Psicologia e Psicoterapia "Il Conventino" di Bergamo, gli autori raccolgono in questo libro le espressioni di crisi di coppia sotto forma di *vocabolario*. "L'armonia di coppia è un percorso che si costruisce giorno dopo giorno, le affinità si sperimentano insieme, soprattutto nelle difficoltà". Libro che suggeriamo a tutte le coppie che preferiscono prevenire piuttosto che rischiare la fine del loro rapporto.

Carlo Pascoletti



COME FARE IL GENITORE

Giunti Editore
Euro 8,00
Psicologo e psicoterapeuta, ha insegnato per diversi anni presso le Università di Padova e Urbino. Oggi è docente presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Udine. "Fin da piccolo il bambino guarda i genitori e apprende. I comportamenti dei genitori costituiscono un "modello potente", che ha nel bambino una forte valenza sul piano cognitivo, emotivo ed affettivo". Noi grandi abbiamo molto apprezzato questo libro.

Alberto Pellai



E ORA BASTA!

Ed. Kowalski
Euro 14,00
Di questo medico e psicoterapeuta dell'età evolutiva avevamo già suggerito "Questa casa non è un albergo!" Film e brani musicali, test di autoanalisi, checklist con "le cose che fanno bene" e quelle "da evitare" suggeriti in questo bel libro lo rendono un salvagente pratico ed affidabile, di cui dotare il proprio figlio desideroso di prendere il largo nel mare magnum della vita.

Nicole Prieur



PICCOLI REGOLAMENTI DI CONTI IN FAMIGLIA

San Paolo
Euro 17,00
"Anche se ho già scritto molto sul Padre nostro, non ne ho ancora afferrato tutta la ricchezza. Non mi basterà una vita intera per conoscere il mistero di questa preghiera. Più invecchio e più mi appare la forza di queste parole, ma anche l'amore di Gesù che in esse si esprime". Consigliamo a tutti questo bellissimo libro dell'ormai celebre benedettino bavarese.



Grazia Honegger Fresco ESSERE GENITORI

Edizioni Red - Euro 7,50

L'autrice romana vive a Castellanza, dove ha fondato e diretto fino al 1986 una scuola Montessori per bambini dai 2 ai 10 anni. Lavora per la formazione permanente degli adulti (educatori, genitori). Ha scritto un piccolo libro suddiviso in 9 tematiche principali: "I vostri figli non vi appartengono - Avere un bambino - Ci piace nostro figlio? - Verso l'autonomia - Imparare dalle emozioni - Il dialogo - All'asilo nido - La scuola - La costellazione familiare". A noi è sembrato bellissimo ed altamente istruttivo.

CHIAMATI PER NOME

■ di Loretta Crema

Nei giorni di S. Martino la nostra comunità è stata invitata ad ascoltare alcune persone che hanno fatto della carità la loro vocazione di vita.

Ci riferiamo in particolare alle esperienze propositi da don Fausto Resmini che da anni si pone accanto ai fratelli di strada presso la stazione di Bergamo e a don Virginio Colmegna, direttore della Casa della Carità a Milano.

Ci è sembrato giusto riprendere in questo articolo anche solo alcuni frammenti delle loro conversazioni, perché mai come in questo periodo abbiamo bisogno, come uomini ma soprattutto come cristiani, di interrogarci e di riappropriarci di alcuni valori essenziali che per ragioni diverse rischiano di essere relegate nella dimenticanza o, peggio, nell'indifferenza.

Sono parole forti e semplici al contempo quelle che sono state pronunciate, ma forse è urgente che nel rischio di un appiattimento generale, ci lasciamo scuotere dal vigore di testimonianze intense e significative.

Qui non c'è una relazione di quanto ascoltato, Vengono raccolti alcuni spunti di riflessione che possiamo lasciar risuonare nell'intimo.

Ciascuno di noi è chiamato per nome, ha una storia, una propria identità, una dignità personale. Dio chiama per nome, ci ha pensati, voluti, amati, ciascuno nella propria singolarità e nella propria interezza.

Ognuno ha un volto e una storia che racconta di una vita indirizzata verso un percorso, un sentiero, individuale, certo, ma legato al vivere comune. In sostanza ogni uomo è unico ma allo stesso tempo parte di una comunità. Questo presuppone accoglienza, relazione, rispetto dell'altro diverso da me. Anche se diverso significa povero, malato, drogato, rom, straniero e quant'altro. Dobbiamo smettere di ragionare in termini di categorie, di classificazioni per adoperarci a tessere relazioni, di aiuto, di condivisione, di accettazione, di rispettosa attenzione alla storia di ciascuno.

Il relegare le persone in categorie predefinite ("ho parlato con un down", piuttosto che

"ho parlato con Giovanni affetto da sindrome di Down") non fa che dare adito al pregiudizio ed allontanare dalla dimensione biblica della persona. La dimensione filiale.

Dio dà una soggettività, un nome, una storia, dà valore alla relazione, ci fa sedere tutti a tavola perché possiamo insieme con Lui spezzare il pane della condivisione.

Tutti figli dello stesso Padre, siamo chiamati a diventare responsabili gli uni degli altri in una fraternità fondante.

Nel chiamare nella preghiera Padre Nostro, cioè di ciascuno e di tutti, testimoniamo e rendiamo credibile continuamente la fraternità. Un valore questo che va ben oltre la solidarietà: non solo far del bene perché posso aiutare, perché così migliora la società, ma sentirsi dentro la storia del fratello, far parte del suo percorso umano, porsi accanto senza pre-giudizio.

L'esempio del santo Martino ne è l'icona. Egli non ha dato tutto il



suo mantello al povero (forse avrebbe anche potuto), l'ha diviso con lui per essere al suo pari, per condividere, per entrare in una dimensione fraterna. L'altro che ha bisogno di aiuto non è inferiore a me, ma fratello da incontrare.

Questa nuova dimensione conduce a passi successivi più coinvolgenti, preludio a ospitalità, convivialità, stare insieme.

In Genesi 18 vediamo riportati sotto la quercia di Mamre dove Abramo, ormai vecchio, incontra tre forestieri e facendosi loro incontro li invita nella sua tenda, li ospita, condivide la tavola con loro e da essi ha l'annuncio della prossima maternità di Sara, sua moglie. Da quell'episodio avrà inizio la grande discendenza di Abramo, il suo futuro, il popolo eletto.

L'accoglienza generatrice, l'ospitalità che si fa futuro, la condivisione che diviene universalità di fede, che ci dona uno sguardo continuo verso coloro che più ne hanno bisogno, che ci spinge dove c'è sofferenza, dove qualcuno bussa.

E chi è tagliato fuori, chi bussa, chi ormai non ha più voce per chiedere è la maggioranza del mondo, sono i miliardi di innocenti che camminano nelle nostre città, abitano i nostri condomini, spesso sono gli invisibili dei ghetti e della notte, gli esclusi lacerati nel fisico e nell'anima.

Le Beatitudini non sono un messaggio morale, ma un fondamento della nostra fede. Quel "Beati voi poveri... voi miti... voi perseguitati... voi che avete fame, sono il volto di Dio segnato da queste fragilità, senza esclusione di nessuno.

La comunità cristiana deve abitare lì non solo per dare buona testimonianza, ma per vivere la Chiesa come l'ha voluta Cristo. L'impegno è quello di insegnare ai bimbi, nelle famiglie, nella catechesi che in questo modo si gioca la nostra fede. Il nostro deve essere un messaggio appassionato che deve trovare terreno per radicare profondamente, perché possa avere sguardi di speranza, perché possa avere fecondazione continua e progettazione futura.

La carità cristiana, pur riconoscendole un grande riflesso sociale, è qualcosa che va al di là della solidarietà. E' stare con le situazioni più fragili, partendo dai più esclusi, per condividere fino in fondo le occasioni di interessare legami, di farsi prossimo, di vivere percorrere le strade di Cristo.



Questa consapevolezza porta ad un passo successivo che coinvolge la coerenza personale e ci parla di stili di vita, di trasparenza negli atteggiamenti, di cura della povertà, di consumo attento alle necessità, di fede evangelica che mira all'essenziale, di esplorazione delle opportunità perché nulla vada sprecato, di sobrietà nelle scelte, di impegno al miglioramento.

Di ringraziamento per quanto ci è continuamente do-

nato, per abbracciare gioiosamente la nostra sfida quotidiana all'indifferenza, all'ostilità, all'egoismo serpeggiante. Per essere capaci di andare oltre il proprio orticello, le sicurezze acquisite, le certezze che ci siamo costruiti attorno e che non hanno brecce per uscire.

Ricordiamo il giovane ricco che messi in atto tutti i comandamenti divini si chiedeva cos'altro potesse fare per meritare il regno di Dio. E come, all'invito di Gesù di donare tutti i suoi averi ai poveri e di seguirlo, se ne fosse andato triste. La tristezza che assale quando non si è, come quel giovane, capaci di mettersi in gioco con passione gioiosa. Darsi agli altri dona gioia, non c'è vero incontro, vera condivisione senza gioia, senza il cuore leggero, liberato dai condizionamenti della nostra opulenta società.

Impariamo allora a costruire sobrietà, non solo economica, ma anche di rapporti con l'ambiente, di relazione con gli altri per acquisire e trasmettere al futuro veri valori di solidarietà umana.

Senza il fardello di condizionamenti mentali, di barriere sociali, di pregiudizi prevaricanti, di presunzioni disfattiste, di chiusure preconcepite.

Con la preghiera, con il silenzio, con la contemplazione il cuore si apre ad un atteggiamento diverso, alberga nella gioia, trasmette il senso della felicità collettiva. Sì perché la carità non è un bene privato, ma è un andare oltre gli egoismi corporativi che chiudono sulla difensiva, per vivere la sapienza, la gratuità, la speranza, la fecondità del bene comune. Senza esclusioni, senza emarginazioni. Esserci quotidianamente, di giorno e di notte, andando incontro alla povertà come fece il Padre Misericordioso con il figlio che aveva perduto e poi ritrovato.

Dio ci chiama per nome ad essere costruttori di speranza.



LITURGIA: SPAZI, OGGETTI

IL CAMPANILE

■ di Anna Zenoni

“Mi pare di sentire le nostre belle campane della nostra chiesa e mi fanno venir da piangere”. “Vengo a Lei perché interceda presso il Sommo Dio e la Vergine del Buon Consiglio per preservarci e godere ancora il caro suono del nostro campanile e poterci unire ancora tutti nelle nostre case”.

L'emozionante semplicità di questi due stralci di lettere - scritte da soldati al fronte, durante la Prima Guerra Mondiale, al parroco e al cappellano del santuario del Buon Consiglio di Villa di Serio - evidenzia il forte legame che, nei paesi di una volta, univa la gente al proprio campanile. Scorgerlo da lontano, al ritorno da un viaggio faticoso, dava un tuffo al cuore e per colui che doveva allontanarsi quella lunga torre era quasi il braccio alzato di tutto il paese che lo salutava: arrivederci, torna presto fra noi!

E pensare che, nell'antichità cristiana, il campanile era una realtà sconosciuta!

In verità le campane erano note nella Cina antica e i Romani usavano i “tintinnabula” – ossia sorta di campanelle – per indire l'apertura dei mercati e delle terme; ma bisogna arrivare ai secoli V e VI d.C. per trovare questo strumento a percussione introdotto, soprattutto per opera del santo Vescovo Paolino da Nola, nei monasteri della Campania (da cui il nome) e, successivamente, aspettare i secoli VIII e IX, cioè quelli del regno di Carlo Magno, per vedere in Europa innalzarsi di torri campanarie: annesse o sovrapposte alla chiesa, spesso, come in Italia, staccate da essa; non sempre costruite in contemporanea o dalle stesse maestranze.

Questo elemento architettonico religioso, nel tempo, ha più di altri unito in sé significati simbolici e funzioni pratiche.

Erede delle torri di difesa romane, il campanile fu visto dalla cristianità come simbo-

lo della cittadella di Dio, che le figure al suo culmine spesso ancora ricordano: la diffusissima croce, col suo fondamentale richiamo a Cristo e alla redenzione; il gallo – molto presente anche in area protestante – che sveglia i dormienti nelle tenebre e li invita, come Cristo, alle opere della luce, e perciò suo simbolo; la stella, cioè Cristo, che l'Apocalisse chiama “stella del mattino”; o qualche statua di santo, spesso con il braccio proteso verso il cielo.

Fra le molte funzioni pratiche sviluppatesi nei secoli ricordiamo solo, ad esempio, l'uso del campanile per avvistare i pericoli, per segnalare il fuoco, per battere il coprifuoco (a supplenza delle torri civiche, là dove non c'erano); per segnare il tempo, col suono e con una stupefacente varietà di orologi.

Il campanile è però essenzialmente la voce sonora della chiesa: che invita a radunarsi, che chiama alla preghiera, che gioisce con le feste di Dio e dell'uomo e piange con i suoi lutti.

Se non poche chiese, soprattutto delle città, hanno dovuto, o voluto, rimpiazzare il suono delle campane con gli altoparlanti, fortunati noi, che ancora pos-

siamo godere la voce del nostro campanile! E svegliarci la mattina magari con qualche dolce ritornello mariano da canticchiare più tardi come preghiera; e assaporare un concertino di Natale a mezzogiorno o sorridere alla finestra al suono gioioso di battesimi o di un matrimonio; o pregare di cuore ai tocchi gravi di un' “agonia”, che invitano a condividere sofferenza dell'uomo e speranza nell'eternità.

A primavera, le rondini attorno ai nostri campanili si fanno sempre più rade, e di giorno i rumori della città dell'uomo ne insidiano sempre più la voce; ma, se sapremo ancora dialogare con i nostri campanili (senza campanilismi, però...), riscopriremo una quotidianità fatta anche di “allegrezza”.





UNA VEGLIA NATALIZIA COI FIOCCHI PRO ALLUVIONATI DEL VENETO

Quest'anno la veglia natalizia, che ha preceduto la messa solenne di mezzanotte, è stata costruita su alcuni spezzoni del film *Nativity*, che hanno fatto rivivere con realismo gli avvenimenti più importanti e significativi del Natale, costituendo momenti di meditazione intensa. Come l'annuncio a Maria del progetto divino proclamato dall'angelo Gabriele e la rassicurazione fatta a Giuseppe, chiamato a decidere della sua sposa. Sia Maria, una adolescente di 14-15 anni, sia Giuseppe, un giovanotto con qualche anno in più, si fidano delle parole dei messaggeri e rispondono con fiducia. Dio che pone in mano a due giovani il suo grandioso progetto di salvezza! E poi la visita di Maria alla cugina Elisabetta; la tribolata nascita di Gesù nella stalla, con i pastori che accorrono dopo essere stati svegliati nella notte da uno stuolo di angeli.

20

Ed il nostro pastore don Leone alla fine della messa solenne, prima della benedizione, come è sua consuetudine, ha rivolto pubblicamente il suo caloroso ringraziamento a tutti coloro che, in qualsiasi modo, hanno prestato tempo e collaborazione per rendere la nostra chiesa sempre più bella

ed accogliente possibile. Vorremmo avere il coraggio di alzarci ad esprimere, a nome di tutti i parrocchiani, un apprezzamento, un riconoscimento ed un grazie sentito per l'ottimo lavoro che da anni don Leone, con la collaborazione dei suoi sacerdoti, sta svolgendo nella nostra comunità...

L'Associazione Volontari Antincendio Boschivo – Protezione Civile di Torre Boldone ha ritenuto opportuno aderire, tramite l'Assessorato alla Protezione Civile della Provincia di Bergamo, al progetto finalizzato ad una raccolta di fondi a supporto degli interventi per l'emergenza provocata dalla disastrosa alluvione che ha colpito il Veneto nel novembre dello scorso anno. Nonostante il tempo inclemente ed il poco tempo a disposizione per poter pubblicizzare efficacemente la raccolta, l'Associazione locale si è prontamente attivata allestendo un buon punto di raccolta aperto durante la giornata di domenica 28 novembre. E ancora una volta la nostra comunità ha espresso la propria generosità contribuendo per l'importo di 1.000 euro che è stato versato sul conto corrente della Regione del Veneto.



Domenica 12 dicembre l'Associazione san Martino ha portato ad Arona per una giornata 130 persone circa con l'abituale gita di fine anno. Quest'anno ha partecipato anche don Angelo Ferrari, che ha accompagnato il gruppo e celebrato la S. Messa nel Santuario ricordando i defunti dell'Associazione, in particolare il sig. Barcella recentemente mancato.

Prima della Messa la tradizionale visita alla statua del san Carlone e nel pomeriggio, dopo il pranzo, momento di allegria con tombola e danze.

UNA DOMENICA CON SAN CARLONE UNA MESSA PER DUE COMUNITA'



Una giornata accompagnata da un 'clima' molto bello, con un cielo sereno e limpido che lasciava correre lo sguardo su gran parte delle Alpi innevate, ma altrettanto bello e gioioso per l'allegria compagnia di tutta la comitiva.

È ripartita la 'ludoteca' il venerdì sera dalle 20,30 alle 23,00 presso i locali del Centro Diurno, organizzata dall'Associazione san Martino, da 'Pollicino' e dall'Associazione Dintorni, per offrire a ragazzi e famiglie la possibilità di trascorrere una serata insieme con giochi di società. Si è tornati al venerdì sera e non più al sabato per lasciare il sabato libero per le famiglie. Vi aspettiamo per divertirvi giocando.



Il Gruppo di Cammino di Torre Boldone pone al centro dell'attività non solo la ricerca di un benessere fisico derivante dalla sistematica pratica di un cammino settimanale, ma l'aspetto socializzante. I nostri camminatori affermano che non è tanto importante camminare per 50-60 minuti raggiungendo questo o quel punto territoriale, quanto il fatto che in quei minuti hanno potuto parlare o ascoltare l'amico o il conoscente occasionale o di lunga data, quello che ha o ha avuto i suoi stessi momenti di tristezza o di gioia. Sappiamo che i benefici di una moderata attività fisica sono molti e diversificati: l'organismo è più forte e reagisce meglio ad eventuali traumi. Ma che la mente ne tragga vantaggio favorendo la socializzazione e che ciò avvenga rappresenta una soddisfazione che se fosse da pagare costerebbe un tesoro.

In questo modo il camminare non è fine a se stesso, ma diventa un modo per stare un poco insieme, per raccontarsi, per condividere un hobby sportivo e per rilassarsi.

Il Gruppo pensato e organizzato nel periodo settembre '08 - febbraio '09 iniziò l'attività grazie alla sensibilità degli assessori Colleoni e Provasi, nel febbraio '09 con due uscite settimanali: al mercoledì pomeriggio (alle ore 14.30 nel periodo invernale o alle 20.00 nel periodo estivo) e al venerdì

mattina (alle ore 9.30) con ritrovo e arrivo presso il Centro Polivalente in piazza dei Bersaglieri, e da allora ha proseguito senza soluzione di continuità per ogni settimana.

L'attività coordinata dall'Asd Torresport ha in Giulia, Emanuela, Achille, Eraldo, Nicola, Orlando e Tino validi e preparati Walking Leaders, con Renata quale elemento di raccordo con l'Asl. Comprende anche una serie d'incontri di formazione curati dall'Asl di Bergamo esplicando tematiche che spaziano dal tema dell'alimentazione e salute, alla dieta povera di sale, all'automisurazione della pressione e del battito cardiaco, ecc...

Un gruppo di soci dell'associazione Dintorni ha trascorso gli ultimi giorni dell'anno in Romagna, visitando mostre d'arte e castelli, rocche e chiese. Il primo dell'anno tutti a Gradara, in tempo per la messa. Al termine, il parroco ci ha ringraziato pubblicamente, sostenendo che abbiamo fatto onore alla nostra comunità e alla loro, animando la messa con le letture delle preghiere e i canti. E al termine, una preghiera speciale per Yara, alla quale si sono associati tutti i presenti. L'anno è iniziato nel migliore dei modi, con la preghiera e l'essere comunità. E proseguirà con sempre maggiore impegno.

ALBUM DI FAMIGLIA



**NEL TEMPO
DI NATALE:**

**Presepi di:
Centurelli Lucia
Marcelli Carlo
Frazzini Emilio**



**Incontri
con le comunità
di accoglienza
e con
padre Fulgenzio**





PER GRAZIA RICEVUTA

Con la Madonna veneriamo i santi della protezione, della consolazione e della guarigione. Nella tradizione di questo periodo: s. Antonio abate, s. Mauro, s. Biagio, s. Apollonia, s. Valentino. Il Signore, nella sua Provvidenza, si fa vicino attraverso il loro sguardo e la loro intercessione.